

## **Attività A02**

### **Analisi della sostenibilità ambientale delle imprese**

# **PROGRAMMA INTERREG IT-FR MARITTIMO**

## ***PROGETTO STRATUS***

**“Report per la strategia congiunta (2 territori) sulla sostenibilità  
ambientale delle imprese turistiche”**

**Componente T1 - “Competitività del settore turistico”**

**P1.2.8**

---

Versione n. 04

Data: 30/01/2018

Autori: Roberto Luciani, Matteo De Felice, Luca Andriola, Carla Creo (ENEA)

Cristina Casian (EA-éco-enterprises), Mathilde Woillez, Maéva Monnier (Ecoscience  
Provence)

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>IL TURISMO IN UN CLIMA CHE CAMBIA.....</b>	<b>4</b>
2.1	I SERVIZI CLIMATICI E IL TURISMO .....	4
2.2	IL TURISMO NEL MEDITERRANEO NEL 2050.....	7
2.3	IL CLIMA E GLI ECOSISTEMI MARINI .....	11
<b>3</b>	<b>L'INDAGINE .....</b>	<b>14</b>
3.1	IL CAMPIONE .....	14
3.2	ANALISI DEI RISULTATI .....	14
<b>4</b>	<b>ANALISI DEI RISULTATI .....</b>	<b>16</b>

## 1 Premessa

Nel presente Report viene analizzata la sostenibilità ambientale delle imprese turistiche nelle due aree target del progetto: Villasimius e il territorio del Var Occidentale, in particolare il comune di Sanary-sur-Mer. Il report fornisce, inoltre, una panoramica sulla situazione relativa al clima nella regione, soprattutto in relazione ai rischi e alle opportunità di un clima che cambia.

## 2 Il turismo in un clima che cambia

La qualità ambientale è un forte strumento di attrazione per il turista, come evidenziato dal VII Rapporto “Italiani, turismo sostenibile e ecoturismo”<sup>1</sup> dove più della metà del campione intervistato (55% su 1000 intervistati) ammette che nel pianificare un soggiorno turistico si pone il problema di non danneggiare l’ambiente e, proprio per questo, il 45% del campione sarebbe disponibile a spendere il 10%-20% in più per avere garanzie per l’ambiente.

Il turismo sostenibile è quindi parte di una visione più generale di uno sviluppo sostenibile, dove l’attività turistica cerca di rispettare le risorse naturali, culturali e sociali, in modo che sia le comunità locali beneficino del turismo sia che le risorse naturali (gli ecosistemi ad esempio) siano preservate.

La visione del turismo sostenibile è tanto più importante nel contesto di un clima che sta cambiando, dove le comunità si trovano ad affrontare nuove sfide e difficoltà che mettono a rischio le risorse naturali e gli ecosistemi. Senza dubbio la regione che si trova al centro di queste nuove sfide è l’area mediterranea, definita unanimemente una zona critica per la sua biodiversità e una meta fondamentale del turismo globale (si stima che ogni anno un terzo dei turisti mondiali visiti le regioni mediterranee).

### 2.1 I servizi climatici e il turismo

Prima di parlare di quali possano essere gli scenari climatici futuri, è importante capire quali siano gli strumenti in mano ai decisori, siano essi enti locali, operatori privati o cittadini, per affrontare l’incertezza derivante da un clima che cambia. Il cambiamento climatico, quindi, il variare delle condizioni climatiche rispetto a ciò che viene percepito e considerato normale, implica l’esistenza di una governance che tenga conto non solo della situazione meteo-climatica presente, considerandola come un elemento dato e immutabile, ma in grado di integrare tutte le informazioni relative al clima e che aiutino a comprendere e ad anticipare i futuri scenari.

Il settore turistico è particolarmente sensibile alle condizioni meteo-climatiche, che possono avere due tipi di impatti:

1. Impatti diretti: l’idoneità e l’attrattività delle mete turistiche che possono comportare a una redistribuzione dei flussi turistici, un cambiamento del ciclo stagionale del turismo, un cambio in tipologia e quantità del turismo. Inoltre, altri impatti diretti possono essere i danni

alle infrastrutture e i maggiori costi d'esercizio (come ad esempio il costo dell'energia per il raffrescamento estivo);

2. Impatti indiretti: variazione nella disponibilità di risorse (ad esempio risorse idriche), tale variazione può colpire risorse che aumentano l'attrattività di una meta per il turista, come ad esempio gli ecosistemi marini.

Il sistema turistico è un sistema con una grande varietà di attori che lavorano su scale diverse: tour operators, uffici turistici, operatori dei trasporti (compagnie aeree, compagnie ferroviarie), aziende ricettive, gestori di ristoranti, diving, sistemi museali, ecc. L'intero sistema è influenzato dal clima e perciò ognuno dei singoli attori potrebbe beneficiare di informazioni meteo-climatiche accurate ed aggiornate.

Quando si parla di informazioni meteo-climatiche a cosa ci si riferisce? Essenzialmente a informazioni meteo e previsioni climatiche. Consultare le previsioni meteo per essere informati su come sarà il tempo atmosferico nelle prossime ore e giorni è di sicuro un'attività comune. La previsione del tempo atmosferico è resa possibile dalla nostra conoscenza della fisica dell'atmosfera, simulata da software avanzati (i modelli meteorologici) che ne riproducono l'evoluzione partendo da un preciso stato iniziale. Ma se le previsioni meteo non riescono a spingersi più in là di due settimane, come possiamo sperare di fare previsioni per i prossimi mesi o addirittura decenni? In realtà è possibile fare previsioni di questo genere e queste prendono il nome di previsioni climatiche. La differenza fra le due tipologie è netta. Mentre nelle previsioni meteo si prevedono le condizioni dell'atmosfera, date dal valore di alcune variabili come ad esempio temperatura e precipitazioni in uno specifico istante temporale nel futuro, nelle previsioni climatiche si prevede la situazione climatica, e dunque la situazione meteo media per un lungo periodo di tempo. Quindi mentre le previsioni meteo sono uno strumento normalmente utilizzato per prendere decisioni "intelligenti" a breve termine, per prendere delle decisioni più efficaci nel medio-lungo termine (da un mese a dieci anni) si può ipotizzare di ricorrere alle previsioni climatiche. Negli ultimi anni, anche grazie alla spinta data dall'istituzione dell'iniziativa Global Framework for Climate Services (GFCS) da parte dell'Organizzazione Mondiale della Meteorologia (WMO), ci sono stati diversi progetti a livello europeo con lo scopo di valutare il potenziale uso delle previsioni climatiche per i vari settori socio-economici, tra cui il turismo. Durante il progetto finanziato dal 7° Programma Quadro EUPORIAS, sono state effettuate delle interviste a 80 stakeholder provenienti da diversi settori (principalmente energia, agricoltura, turismo e acqua) per comprendere come le loro decisioni operative possono essere influenzate dal meteo e dal clima. Se si considerano tutte le decisioni che devono essere prese dalle organizzazioni (siano esse piccole o molto grandi), è importante definire le tipologie di decisioni e la scala "temporale" a cui

sono associate, ad esempio decisioni che sono prese su base giornaliera o oppure su scala decennale. Il seguente diagramma riassume le diverse scale temporali delle decisioni e la loro tipologia.



**Figura 1 - Diagramma delle scale temporali delle decisioni**

Come si vede nel diagramma sono molte le decisioni che vengono prese su scala climatica, quindi con un orizzonte che varia dal mensile al trentennale.

Un'iniziativa di importanza fondamentale è il programma europeo Copernicus, il cui fine è quello di utilizzare le osservazioni terrestri per fornire informazioni trasparenti e gratuite a tutti i cittadini europei. Le attività del programma Copernicus sono suddivise in sei linee, tra cui quella relativa al clima, il Copernicus Climate Change Service (C3S). Questo servizio ha l'obiettivo di incrementare le conoscenze di base per sostenere le politiche di mitigazione e adattamento climatico. In particolare, si propone di fornire informazioni e analisi climatiche, proiezioni e indicatori che possano essere di interesse rilevante per la società. Al momento il servizio C3S<sup>2</sup> fornisce gratuitamente i seguenti prodotti:

- Mappe di medie mensili di temperatura superficiale
- Mappe mensili di copertura dei ghiacci polari
- Variabili idrologiche quali precipitazioni, umidità relativa e umidità del suolo
- Analisi climatiche

<sup>2</sup> Accessibile all'indirizzo [climate.copernicus.eu](https://climate.copernicus.eu)

- Previsioni stagionali

Infine il servizio C3S sta sviluppando dei sistemi informativi per dei settori specifici, tra cui il turismo, con l'obiettivo di fornire le informazioni necessarie per supportare i processi decisionali affrontati dai singoli settori economici.

## 2.2 Il turismo nel Mediterraneo nel 2050

Uno degli indici più usati per misurare il comfort turistico legato alle variabili climatiche è il TCI (Tourism Comfort Index) introdotto da Mieczkowski nel 1985<sup>3</sup> con una formula che si suppone valida per tutte le forme di turismo, con alcuni parametri definiti attraverso una valutazione di esperti. Tale indicatore è basato sul concetto di "comfort umano" e consiste di cinque sotto-indici, ognuno rappresentato da una o più variabili climatiche.

**Tabella 1- Indice Comfort turistico**

Sub-indice	Variabile climatica giornaliera	Influenza climatica sul TCI	Peso nel computo del TCI
Indice di comfort termico durante il giorno (CID)	Temperatura massima e minima giornaliera; umidità relativa	Rappresenta il comfort termico quando si svolgono la maggior parte delle usuali attività turistiche	40%
Indice di comfort termico giornaliero (CIA)	Temperatura media giornaliera ed umidità relativa	Rappresenta il comfort termico per tutte le 24 ore (comprese le ore notturne di riposo)	10%
Precipitazione (P)	Precipitazione totale	Riflette l'impatto negativo della pioggia sulle attività all'aria aperta	20%
Soleggiamento (S)	Ore totali di sole	Considerato positivo per il turismo ma può avere impatto negativo se legato alla possibilità di insolazioni o al rischio di caldo troppo intenso	20%

<sup>3</sup> Si veda qui: <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1541-0064.1985.tb00365.x/abstract>

Vento (W)	Velocità del vento media	Effetto variabile che dipenda anche dalla temperatura (in clima caldo considerato positivo, in clima freddo considerato negativo)	10%
-----------	--------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

L'indicatore TCI assume valori fra 0 e 100, seguendo la seguente classificazione:

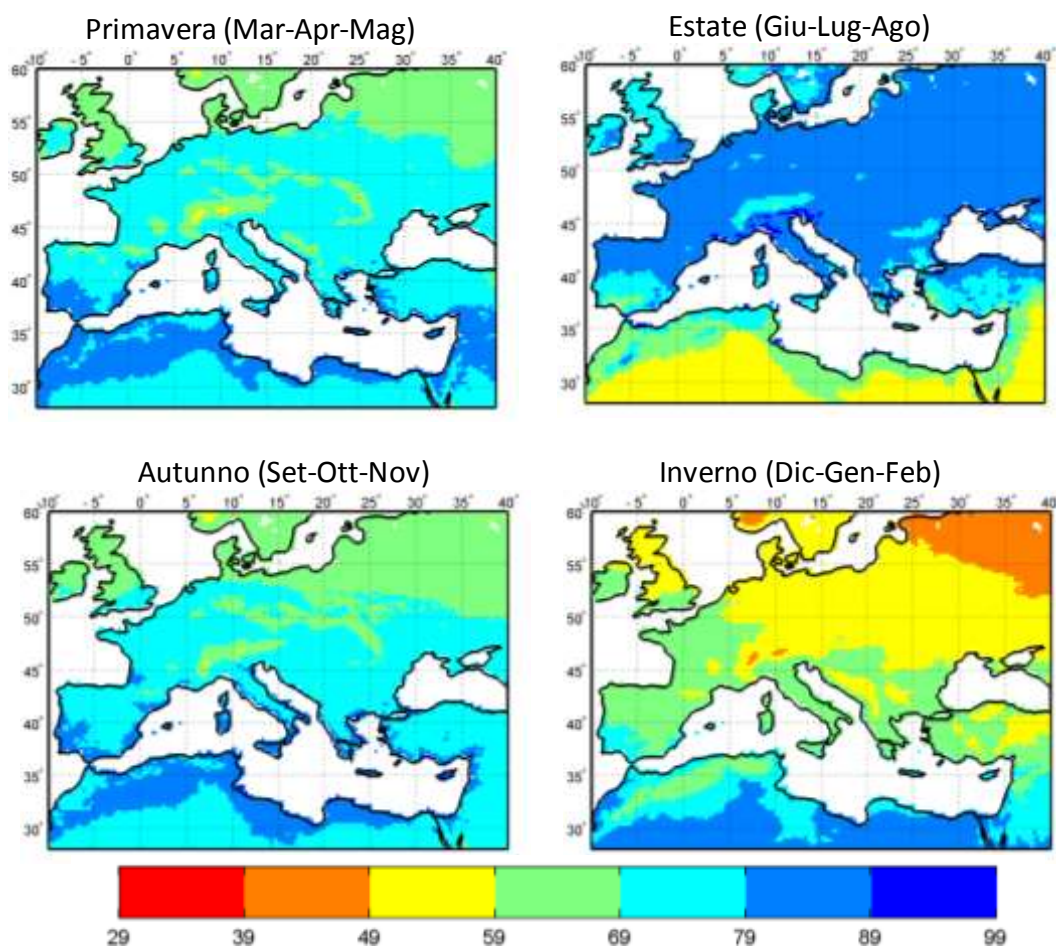
**Tabella 2 - Descrizione del livello di comfort per attività turistiche**

Valore numerico dell'indice	Descrizione del livello di comfort per attività turistiche
90-100	Ideale
80-89	Eccellente
70-79	Molto buono
60-69	Buono
50-59	Accettabile
40-49	Marginale
30-39	Sfavorevole
20-29	Molto sfavorevole
10-19	Estremamente sfavorevole
<9	Impossibile

Sulla base dell'indicatore TCI, si può valutare se i cambiamenti climatici previsti nelle proiezioni numeriche dei prossimi decenni possano favorire o meno le attività turistiche nella regione Euro-Mediterranea e se alcune attività potrebbero essere favorite in certe stagioni piuttosto che in altre. In altre parole, se l'estate divenisse troppo calda per l'attività turistica, è possibile che alcune attività potrebbero essere svolte, in un equilibrio climatico mutato, prevalentemente in altri momenti dell'anno.



A titolo esemplificativo riportiamo nella figura seguente le classi del TCI nel periodo 1971-2000 per la regione Euro-Mediterranea, così come riprodotte in una simulazione forzata dai gas serra osservati nel XX secolo, prodotta con il modello ENEA-PROTHEUS, nell'ambito del progetto europeo FP6 CIRCE<sup>4</sup>.

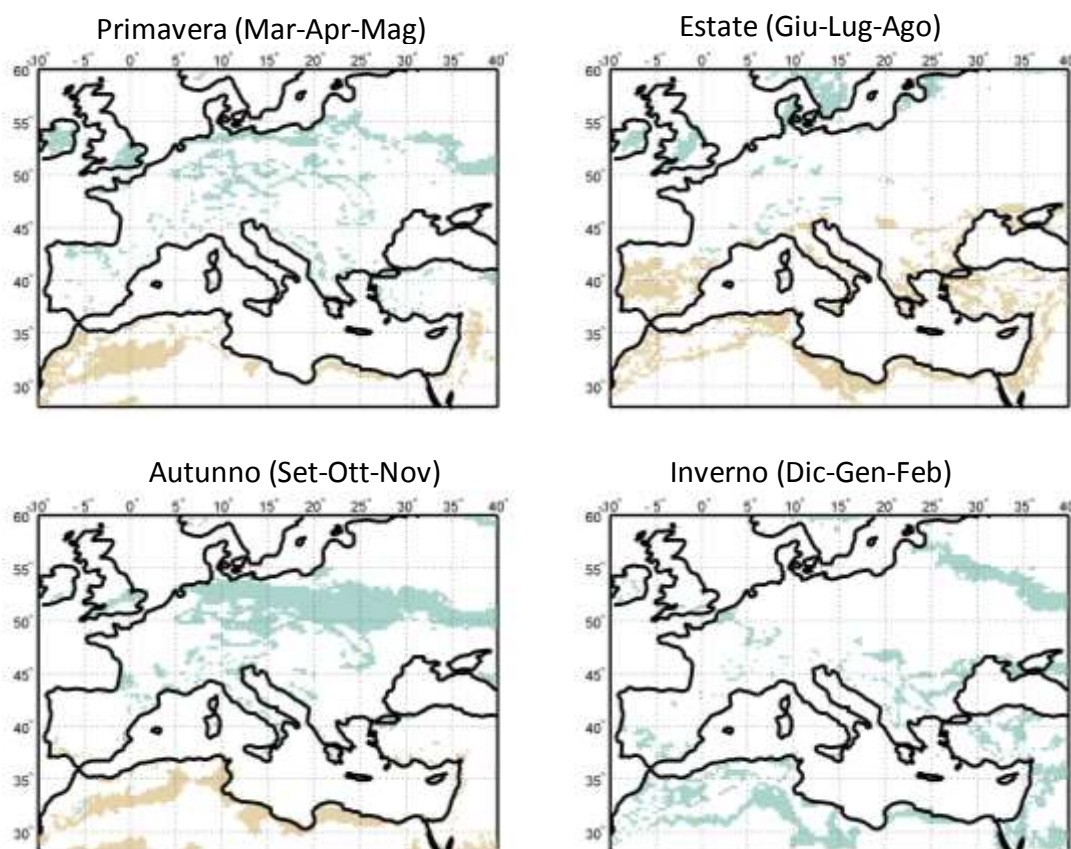


Classi TCI

**Figura 2 – Classi di TCI nella regione Euro-Mediterranea (1971-2000)**

In estate la maggior parte della regione Mediterranea mostra valori di TCI che descrivono possibili attività turistiche come 'ideali'. Fanno eccezione alcune zone dell'Italia meridionale, la Spagna meridionale, parte della Grecia e della Turchia, nonché tutte le coste del Nord Africa, in quanto troppo calde. Le Alpi rientrano invece nella classe inferiore per l'alto livello di precipitazioni estive.

<sup>4</sup> Vedi <https://www.cmcc.it/it/atmosfera/mediterranean-region-climate-simulations-the-circe-models>



**Figura 3 - Classi di TCI nella regione Euro-Mediterranea (2021-2050)**

In questa figura mostriamo il cambio di classi TCI nel periodo 2021-2050 rispetto al 1971-2000 (figura precedente) per le 4 stagioni ottenuta da una simulazioni climatica regionale storica prodotta con il modello numerico ENEA-PROTHEUS nell'ambito del progetto FP6 CIRCE (scenario SRES A1B)

Come già accennato in precedenza, in uno scenario di mutato equilibrio climatico, le attività turistiche in alcune regioni potrebbero essere sfavorite dalle temperature troppo elevate, o da un eventuale aumento delle piovosità. D'altra parte, altre regioni potrebbero contestualmente beneficiare di condizioni climatiche più favorevoli alle attività turistiche all'aperto, così come suggerito da figura 9 dove sono riportate i cambiamenti di livello di comfort in una proiezione climatica per il XXI secolo, ottenuta con il modello regionale ENEA-PROTHEUS (scenario IPCC A1B), sempre nell'ambito del progetto FP6 CIRCE<sup>5</sup>.

Le regioni Mediterranee, in presenza del previsto aumento di temperature, perdono in generale una classe di comfort durante l'estate. Al contrario, durante la stagione invernale, una classe viene

<sup>5</sup> Vedi <https://www.cmcc.it/it/atmosfera/mediterranean-region-climate-simulations-the-circe-models>

guadagnata in Nord Africa. Allo stesso tempo, le regioni del centro-nord Europa e la Gran Bretagna vedono incrementare il loro comfort turistico, soprattutto nella stagione estiva.

### 2.3 Il clima e gli ecosistemi marini

Secondo la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) il **Cambiamento Climatico (CC)** “rappresenta un'urgente e potenzialmente irreversibile minaccia alla società umana e al pianeta. A tutti i paesi è richiesta la più ampia collaborazione possibile, la loro partecipazione in un'efficace ed appropriata risposta internazionale, con l'intento di accelerare la riduzione delle emissioni globali di gas serra”.

**Cosa comporta il CC?** Il recente Rapporto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) riferisce un aumento della temperatura media superficiale dei mari a livello globale di almeno 1.5°C entro la fine di questo secolo, rispetto al periodo 1850-1900. Tra gli scenari possibili entro la fine del secolo (2100) si prevede un aumento dell'acidificazione del mare di 0.3-0.5 unità, un aumento del livello del mare compreso nell'intervallo 0.30-0.80 m, lo scioglimento dei ghiacciai, con impatti severi ed irreversibili su tutti gli ecosistemi marini e per la vita dell'uomo.

**La regione mediterranea** è stata identificata tra le aree più sensibili al cambiamento climatico: la relativa fragilità ecosistemica, l'elevata antropizzazione rendono urgente la messa in campo di misure gestionali programmate ed efficaci. La varietà e complessità di processi che caratterizzano tale regione ne fanno uno straordinario laboratorio naturale, rilevante anche per la ricerca.

**Cosa si può fare per limitare il CC?** Limitare il cambiamento climatico richiede una riduzione sostanziale e sostenuta delle emissioni dei gas che alterano il clima (mitigazione) che, insieme ad opportune misure di adattamento, costituiscono le strategie per ridurre e gestire il rischio del CC e per trasformare il rischio in opportunità di investimento (green e blue economy).

**Quali sono gli impatti del CC sulle specie e sugli ecosistemi marini?** Tra gli impatti del riscaldamento del mare si annoverano la perdita della biodiversità, le migrazioni verso nord, o comunque verso acque relativamente più fredde, di specie animali (inclusi gli stock ittici) e vegetali, l'ingresso di specie aliene invasive, modifiche nella catena alimentare, una maggiore vulnerabilità di alcune specie costrette a vivere al di fuori della propria fascia di temperatura ottimale. Inoltre, molte specie potrebbero non riuscire ad adattarsi abbastanza velocemente all'acidificazione del mare e gli organismi dotati di un guscio di carbonato di calcio risultano ostacolati nel processo di costruzione delle proprie conchiglie o del proprio esoscheletro. Le aree costiere sono zone sensibili in quanto esposte ad un aumento del rischio di inondazioni legato all'innalzamento del



livello del mare e di un possibile aumento delle mareggiate. Il complesso di questi impatti può avere importanti ripercussioni sugli ecosistemi marini, di interesse anche per il turismo balneare e subacqueo, per l'alimentazione e la balneazione.

**Perché bisogna proteggere gli ecosistemi marini dal CC?** Gli ecosistemi marini, che comprendono vegetali ed animali e le loro relazioni con l'ambiente, svolgono un ruolo molto importante nella difesa del nostro pianeta dal cambiamento climatico. La prima azione di 'contrasto' (o mitigazione) al CC avviene proprio dagli organismi presenti in natura attraverso la messa in atto di processi naturali. Per questa loro capacità, del tutto innata, sono definiti fornitori di *Servizi Ecosistemici*, sono cioè capaci, oltre a mantenere gli equilibri naturali, di fornire dei *Servizi* all'uomo e al suo benessere.

**Come?** Per esempio contrastando l'aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub> da parte dell'uomo attraverso processi naturali come la fotosintesi clorofilliana che vede il consumo di CO<sub>2</sub> da parte di organismi vegetali e il rilascio di O<sub>2</sub> o, ancora, contrastando la perdita di diversità animale e vegetale creando ambienti che favoriscono la vita e l'insediamento di numerosi organismi o, ancora, tutelando organismi, animali e vegetali, che esercitano un ruolo importante nella protezione della costa.

**Esistono ecosistemi a rischio e potenziali fornitori di 'Servizi Ecosistemici' nel mare della Sardegna, della regione Paca, della Liguria?** Sì, uno di questi è *Posidonia oceanica*, pianta marina mediterranea in grado di proteggere la costa, promuovere la biodiversità creando foreste sottomarine, e produrre Carbonio Blu (carbonio 'buono'), attraverso la fotosintesi (Fig. 4).



Figura 4 - Prateria di *Posidonia oceanica* (Foto: C. Lombardi); Figura 5 - Rami di gorgonia rossa (*Paramuricea clavata*) parzialmente 'nudi' a seguito di un evento di riscaldamento dell'acqua di mare (Foto: I. Gonelli)

Tra gli invertebrati, troviamo la gorgonia rossa *Paramuricea clavata* (Fig. 5) che con i suoi rami a ventaglio forma 'foreste sommerse', offrendo spazi e rifugi per numerosi altri organismi, oltre a caratterizzare il paesaggio sommerso, rappresentando una specie estremamente attrattiva per il turismo subacqueo. Questa specie è vulnerabile al riscaldamento del mare. L'aumento progressivo

delle temperature del mare, unito ad altri fattori di origine antropica (svuotamento delle acque di zavorra di navi, ma anche spostamento di piccole imbarcazioni da diporto) ha favorito lo spostamento di numerose specie. Questi organismi non autoctoni, definiti specie invasive, stanno colonizzando diverse zone di mare a loro 'nuove'. Un esempio per la fauna ittica è dato da *Sphyraena viridensis* (Fig. 6), barracuda boccagialla, originario dell'Atlantico orientale, che si è diffuso molto rapidamente in Mediterraneo negli ultimi 10 anni a seguito dell'innalzamento delle temperature del mare.



**Figura 6 - Banco di giovani barracuda (*Sphyraena viridensis*)**(Foto: C. Lombardi)

Ecco perché essere consapevoli del CC, conoscere il capitale naturale del proprio territorio, deve essere prerogativa essenziale per tutte le realtà che lavorano e vivono sul territorio. Conoscere le potenzialità naturali, tutelarle e proteggerle, permette di realizzare delle scelte di gestione sostenibile della risorsa marina.

### 3 L'Indagine

L'indagine, i cui risultati sono stati utilizzati per valutare il posizionamento delle imprese del distretto turistico, rispetto alle principali buone pratiche ambientali, concernenti sia le emissioni climalteranti sia le risorse naturali, è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario comprendente anche altre domande che riguardavano aspetti diversi dalla sostenibilità ambientale.

#### 3.1 Il campione

Le imprese intervistate nel territorio di Villasimius nel 2017 sono state 57, il 47% di cui strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere. Per quanto riguarda il territorio francese, sono state intervistate 50 aziende, metà nel comune di Sanary-sur-Mer e l'altra metà nel territorio del Var occidentale. La maggioranza degli operatori francesi è composta in questo caso da persone che lavorano perlopiù in aziende del settore dell'intrattenimento/divertimento (26%) o impegnate in attività di tipo ricettivo (20%)

#### 3.2 Analisi dei risultati

Di seguito presentiamo i risultati dell'indagine sulla sostenibilità nell'area di Villasimius e nel territorio francese di Var Occidentale e Sanary-sur-Mer.

**Tabella 3 - Risultati indagine**

La Sua organizzazione fornisce ai clienti informazioni su tematiche ambientali?	No	Si
Villasimius	16%	84%
Var & Sanary-sur-Mer	43%	57%
Fornisce ai clienti informazioni su come ridurre il consumo energetico/idrico?	No	Si
Villasimius	62%	38%
Var & Sanary-sur-Mer	67%	33%
L'informazione ambientale fornita dal Comune ai visitatori è sufficiente?	No	Si
Villasimius	80%	20%
Var & Sanary-sur-Mer	73%	27%
La Sua organizzazione effettua acquisti di prodotti certificati (Ecolabel, ISO 14001, ecc.)?	No	Si
Villasimius	43%	57%
Var & Sanary-sur-Mer	29%	71%

La Sua organizzazione effettua acquisti privilegiando fornitori locali/regionali?	No	Si
Villasimius	9%	91%
Var & Sanary-sur-Mer	24%	76%
La Sua organizzazione usa sistemi di riciclo di acque piovane?	No	Si
Villasimius	87%	13%
Var & Sanary-sur-Mer	82%	18%
La Sua organizzazione usa detergenti monodose?	No	Si
Villasimius	55%	45%
Var & Sanary-sur-Mer	88%	12%
Nella Sua organizzazione le toilette hanno il doppio dosaggio delle acque di scarico?	No	Si
Villasimius	48%	52%
Var & Sanary-sur-Mer	43%	57%
La Sua organizzazione ha un sistema di climatizzazione separata per le diverse aree?	No	Si
Villasimius	32%	68%
Var & Sanary-sur-Mer	75%	25%
La Sua organizzazione ha un sistema di illuminazione con rilevamento di presenza?	No	Si
Villasimius	64%	36%
Var & Sanary-sur-Mer	67%	33%
Nella Sua organizzazione fate uso di miscelatori di acqua che riducono il consumo?	No	Si
Villasimius	32%	68%
Var & Sanary-sur-Mer	57%	43%
La Sua organizzazione dispone di contenitori per la raccolta differenziata?	No	Si
Villasimius	4%	96%
Var & Sanary-sur-Mer	27%	73%

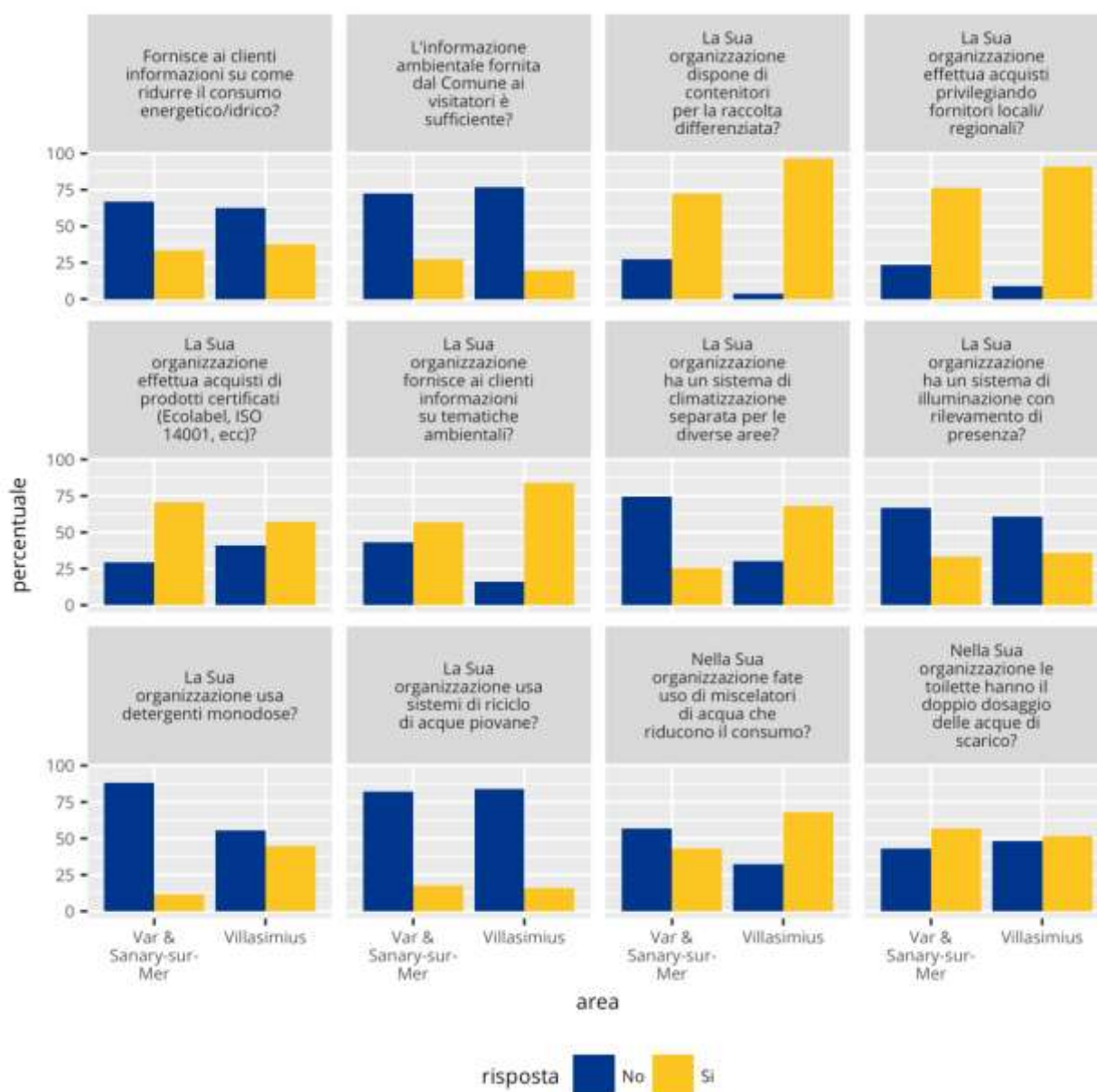


Figura 7 - Grafici dei risultati ottenuti

## 4 Analisi dei risultati

I risultati del questionario forniscono delle utili indicazioni sul livello di sostenibilità dei due territori analizzati; in particolare, tenendo ovviamente conto del campione di riferimento, si evidenzia una parziale differenza nelle percentuali di risposta, con n°5 risposte delle imprese di Villasimius con percentuali maggiori della esperienza francese e n°2 risposte dei due ambiti francesi, con percentuali superiori a quella italiana. In 5 casi, invece, le percentuali registrate sono praticamente simili.



**Tabella 4 - Confronto risultati ottenuti nell'indagine nei due territori**

	V	Var - S
La Sua organizzazione fornisce ai clienti informazioni su tematiche ambientali?	>	
Fornisce ai clienti informazioni su come ridurre il consumo energetico/idrico?	=	=
L'informazione ambientale fornita dal Comune ai visitatori di Villasimius è sufficiente?	=	=
La Sua organizzazione effettua acquisti di prodotti certificati (Ecolabel, ISO 14001, ecc.)?		>
La Sua organizzazione effettua acquisti privilegiando fornitori locali/regionali?	>	
La Sua organizzazione usa sistemi di riciclo di acque piovane?	=	= poco
La Sua organizzazione usa detergenti monodose? (no)		>
Nella Sua organizzazione le toilette hanno il doppio dosaggio delle acque di scarico?	=	= media
La Sua organizzazione ha un sistema di climatizzazione separata per le diverse aree?	>	
La Sua organizzazione ha un sistema di illuminazione con rilevamento di presenza?	=	=
Nella Sua organizzazione fate uso di miscelatori di acqua che riducono il consumo?	>	
La Sua organizzazione dispone di contenitori per la raccolta differenziata?	>	

Le aree tematiche con percentuali a favore della esperienza italiana sono le seguenti:

1. informazioni turistiche ai clienti, con un 84% a favore della esperienza italiana rispetto all'esperienza francese che si attesta al 57%;
2. acquisti verdi, con una alta percentuale, pari al 91% rispetto a quella francese del 76%;
3. presenza di un sistema di climatizzazione separata, con un 68% rispetto a quella francese che presenta un 25%;
4. utilizzo di miscelatori di acqua per la riduzione dei consumi, pari al 68% contro il 43% dei francesi;

5. disponibilità di contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti con un 96% contro il 73% dei francesi.

L'esperienza francese invece presenta dei migliori esempi di prestazione di gestione ambientale, su 2 criteri, in particolare:

1. acquisto di prodotti/servizi certificati con un 71% rispetto alla esperienza italiana del 57%;
2. più basso utilizzo di detergenti monodose pari al 12%;

Come detto, poi, in 5 casi le percentuali sono praticamente molto simili:

1. informazioni sulla riduzione del consumo idrico, con un 38% rispetto al 33% dell'esperienza francese;
2. informazione ambientale fornita dal comune ai visitatori ritenuta sufficiente, con un 27% di giudizio positivo rispetto al 20% dell'esperienza italiana;
3. utilizzo di sistemi per il riciclo delle acque piovane con il 18% contro il 13% della esperienza italiana;
4. doppio dosaggio delle acque di scarico per le toilette con un 57% rispetto al 52% italiano
5. presenza di un sistema di illuminazione con rilevamento presenza, con un 36% rispetto al 33% dei francesi.

Inoltre per la domanda "La Sua organizzazione effettua acquisti privilegiando fornitori locali/regionali?" si è ottenuta una % molto alta in entrambe le località, in particolare a Villasimius.

I risultati del questionario riescono a dare un'idea sulle principali differenze dei due territori, a partire dalla tipologia delle imprese intervistate: mentre per l'area di Villasimius la maggior parte era costituita da attività ricettive, una maggiore varietà di tipo di impresa si nota nel territorio francese. È molto probabile che la differenza nei risultati ottenuti possa dipendere soprattutto da questo fattore.

Ambedue i territori dispongono di molte risorse naturali e socio-culturali che le rendono destinazioni turistiche piuttosto frequentate, sia dal turismo domestico che internazionale.

Inoltre, altra caratteristica in comune, è rappresentata dalla presenza turistica, che è concentrata nel periodo estivo, principalmente a luglio/agosto, ed è ridotta nel resto dell'anno.

Si può certamente dire che la distribuzione spaziale e temporale dell'attività turistica, significativamente concentrata, nello spazio e nel tempo, è un punto debole per la competitività e la sostenibilità delle imprese turistiche di questi territori. Sviluppare maggiormente le offerte "fuori

stagione" e diversificarle in modo da ridurre la centralità del "mare" sono due obiettivi fondamentali per aumentare la resilienza del settore turistico nei due territori. Questo sviluppo può essere raggiunto solo attraverso il coinvolgimento di tutte le parti interessate, privati, istituzioni, comunità e tutti i soggetti interessati nella catena del valore del turismo. Infatti, se tale approccio fosse diffuso nel corso dell'anno e coinvolgendo il territorio, nella sua completezza, potrebbe essere sicuramente vantaggioso anche per l'occupazione, ed indirettamente, l'impatto positivo potrebbe interessare molti settori legati al turismo (artigianato, commercio, agricoltura, ecc.).